

# LA FILANDA DI FORNO: GENESI, SVILUPPO E DECLINO DI UN PROGETTO INDUSTRIALE

Michela Guidarelli

Dipartimento di Storia, Università di Pisa

Giovedì 22 Aprile 2010  
2° Intervento

**I**l presente articolo si basa e segue le tracce della tesi di laurea in Archeologia industriale discussa dalla scrivente presso l'Università di Pisa, riguardante proprio questa fabbrica e il villaggio operaio costruito attorno ad essa.

Scopo di tale ricerca e presentazione è stato quello di ricostruire, raccontare e valorizzare la storia di questo importante opificio che fu uno dei primi stabilimenti industriali sorti nell'area del comprensorio massese. Lo studio della Filanda di Forno è stato possibile grazie alla consultazione di molti documenti provenienti in parte dall'Archivio di Stato di Massa, dall'Archivio della Camera di Commercio di Massa Carrara, dall'Ufficio Patrimonio e Finanza del Comune di Massa. Soprattutto sono stati fondamentali ai fini dello svolgimento della ricerca alcuni documenti inediti appartenenti a un privato cittadino di Forno, il signor Marco Balloni, comprendenti anche una serie di inventari scritti quando lo stabilimento era ancora in funzione. Tali testimonianze contengono informazioni essenziali sia sugli edifici che formavano il villaggio operaio in parte ancora oggi esistenti, sia sull'aspetto della Filanda e sul suo funzionamento.

Infatti, dello stabilimento originario ai giorni nostri rimane ben poco, dato che una parte dell'opificio fu distrutta nel 1944 dalle truppe tedesche e la produzione di cotone non fu mai riattivata dopo la guerra.

Un'immagine di come era in origine la fabbrica viene riproposta nella cartolina d'epoca sotto riportata (Figura 1).



**Figura 1:** cartolina d'epoca facente parte della collezione del Sig. Attilio Michelucci

In primo piano appare lo stabilimento composto da diversi corpi fabbrica, mentre gli altri due edifici visibili facevano parte del villaggio operaio.

La scelta del paese di Forno come luogo di insediamento di questo complesso fu dovuta essenzialmente alla presenza della sorgente del fiume Frigido. Lo stabilimento sorgeva alle spalle della Polla (sorgente) del Frigido. Il fiume garantiva un flusso abbondante e costante di acqua durante tutto l'arco dell'anno, caratteristica indispensabile per il funzionamento della turbina idraulica che permetteva il movimento dei macchinari per la filatura del cotone. Inoltre la città di Massa poteva offrire tutta una serie di infrastrutture necessarie alla movimentazione delle

merci, come la tramvia a vapore e la linea ferroviaria che potevano essere sfruttate dai proprietari del cotonificio per il trasporto del cotone.

La costruzione di questa fabbrica, come si evince dai diversi documenti di archivio, avvenne in diverse fasi e sotto diversi proprietari, in un periodo compreso tra il 1881 e il 1890.

Nel 1889 la proprietà dello stabilimento passò alla Società Anonima Cotonificio Italiano nata dalla fusione di due grandi imprese cotoniere quella ligure di Figari e quella piemontese dei fratelli Poma (MICHELUCCI, 1992, pag. 53). Successivamente nel 1894 i due soci si divisero i Poma conservarono la denominazione societaria Cotonificio Italiano rimanendo proprietari degli immobili piemontesi, Figari acquistò gli immobili esistenti in Liguria e a Massa, creando la Società Anonima Cotonificio Ligure, costituita ufficialmente il 4/12/1894. Essa rimase la proprietaria della Filanda di Forno fino al 1981, successivamente nel 1983 il Comune di Massa acquistò il complesso. Il paese di Forno con la costruzione del Cotonificio fu investito da un enorme cambiamento, sia dal punto di vista economico che da quello sociale. La sua popolazione raddoppiò nel giro di 20 anni, nel 1881 contava circa 1031 abitanti che divennero 1968 (MICHELUCCI, 1992 *op. cit.* pag.30) nel 1901.

Infatti, come afferma Gestri nel suo testo (GESTRI, 1976, pag. 58),

*“Più che discreti i livelli occupazionali toccati da questo stabilimento: 798 le unità ivi impiegate nel 1893, 850 quelle censite dieci anno dopo. Lo stabilimento rappresentava dunque il più grosso nucleo di manodopera salariata allora esistente nella provincia”.*

Prima della costruzione dell’opificio le principali attività economiche svolte, nel corso dei secoli, in paese, erano state la pastorizia, la lavorazione del ferro, quella dei cappelli e nel corso del 1800 la lavorazione del marmo.

In poco tempo la popolazione fu sottoposta a un mutamento globale, portato dalla nascita della grande industria tessile. L’enorme afflusso di persone portò alla realizzazione di nuovi edifici che modificarono con le loro moderne strutture l’ambiente locale. I proprietari del cotonificio si impegnarono nella creazione di tutte le infrastrutture necessarie per ospitare gli operai dello stabilimento realizzando un vero e proprio villaggio operaio.

Analizziamo ora in modo più dettagliato ciò che si è conservato fino ad oggi di questo sito.

In principio la Filanda era (vedi figura 1) costituita da diversi corpi fabbrica adiacenti uno all’altro e in parte comunicanti tra loro, ma dissimili per forma e destinazione d’uso.

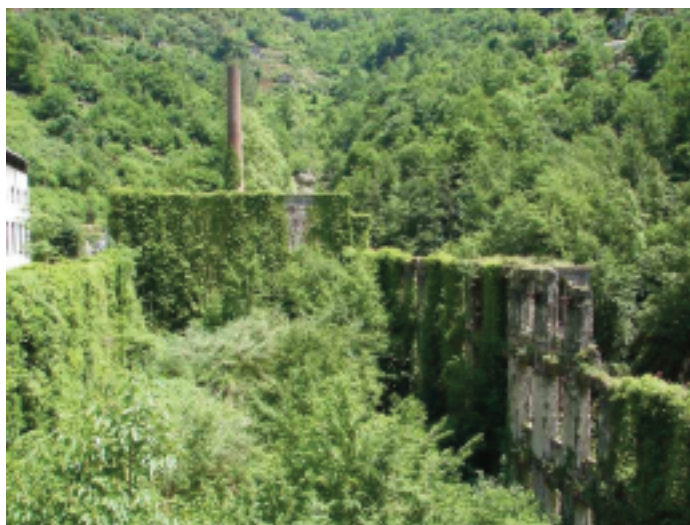
Oggi ciò che rimane ancora intatto dello stabilimento è il primo corpo fabbrica quello di facciata (Figura 2), restaurato dopo l’acquisto del complesso da parte del Comune di Massa nel 1984.



**Figura 2:** foto scattata il giorno 11 dicembre 2009: vista della facciata della Filanda da Via Commercio (Foto Guidarelli)

Tale stabile conteneva un tempo gli uffici, l’abitazione del direttore e l’entrata alla fabbrica, oggi è in disuso. Il sito dista circa 8 Km dalla città di Massa e 1 km dal paese di Forno e si innalza su una stretta fascia di territorio roccioso.

L'accesso all'ex opificio avviene unicamente attraverso un ponte in muratura, sospeso a grande altezza sulla confluenza di due corsi d'acqua il fiume Frigido e il torrente Secco. Nella parte posteriore dello stabile sopravvissuto sono visibili i resti dello stabilimento vero e proprio dove si trovavano tutti i reparti di lavorazione dei filati (Figura 3).



**Figura 3:** foto scattata il giorno 11 dicembre 2009: i resti dei reparti di lavorazione dei filati della Filanda vista da Via Commercio (Foto Guidarelli)

Come si può notare dalla figura 3 di questi fabbricati non è rimasto molto se non i muri perimetrali invasi da erbacce e l'alta ciminiera.

Mentre si sono preservati fino ad oggi alcuni degli immobili facenti parte del villaggio operaio. In particolare nelle immediate vicinanze dello stabilimento si trova un edificio denominato nei vari documenti d'archivio "Palazzo Assistenti".

Quando lo stabilimento era ancora in funzione al suo interno vi alloggiavano gli assistenti che lavoravano nella fabbrica.



**Figura 4:** foto scattata il giorno 11 dicembre 2009: vista della facciata della Filanda e del Palazzo Assistenti da Via Commercio (Foto Guidarelli)

Tale struttura come si può notare dalle figure 4 e 5 è posta in posizione sopraelevata rispetto al piano della Filanda e ancora oggi è abitata da molte famiglie.

Adiacente all'ex opificio parallelo ai resti dei reparti di lavorazione dei filati (vedi figura 3), si trova il "Convitto" (Figura 6). Questo fabbricato ospitava le operaie che lavoravano nello stabilimento e una sua parte era destinata a magazzino per il deposito delle balle di cotone.

**Figura 5:** foto scattata il giorno 11 dicembre 2009: vista del Palazzo Assistenti da Via Commercio (Foto Guidarelli)





**Figura 6:** foto scattata il giorno 11 dicembre 2009: vista del convitto dal secondo piano della filanda (Foto Guidarelli)

Come si può notare dalla figura 6, attualmente questo edificio versa in stato di degrado e abbandono. Infatti lo stabile, come detto, subì gravi danni durante la seconda guerra mondiale<sup>1</sup>, il Comune di Massa decise di ristrutturarlo nel 1996, ma i lavori furono interrotti a causa del fallimento della ditta appaltatrice.

Un'altra struttura facente parte del villaggio operaio si trova nei pressi del paese di Forno di fronte al centro abitato e viene nominata nei vari documenti d'archivio come "Palazzo operai" (Figura 7).



**Figura 7:** foto scattata il giorno 11 dicembre 2009: vista del Palazzo Operaio da Via Commercio (Foto Guidarelli)

Infatti, era utilizzato quando lo stabilimento era ancora in funzione ad alloggio per i lavoratori del cotonificio, ancora oggi è abitato da molte persone.

Tutti i macchinari, risalenti all'epoca in cui l'opificio era attivo, sono andati distrutti durante la guerra, come si evince dalle denunce dei danni arrecati dalla guerra custodite presso l'archivio storico della Camera di Commercio di Massa Carrara.

Del complesso originario rimangono le opere idrauliche di antica derivazione per forza motrice, le opere di captazione delle acque alla sorgente, il canale di derivazione, la condotta forzata, la galleria di scarico, la turbina Pelton, l'albero motore.

Lo stabilimento si trova alle spalle della sorgente del fiume Frigido e sfruttava un tempo le sue acque per il movimento dei macchinari.

Le acque del fiume oggi come un tempo sono captate alla sua sorgente e convogliate per mezzo di un canale di derivazione posto in posizione sopraelevata rispetto al piano della Filanda. Il canale passa dietro i resti dell'edificio già menzionato in precedenza come convitto e procede sotto l'ex stabile degli assistenti, ai piedi di tale edificio si trova una vasca di carico delle acque collegata ad una condotta forzata. La condotta forzata scende dai piedi del palazzo assistenti fino al piano della filanda, da qui si interra in profondità fino ad arrivare alla camera in cui si trova ancora oggi la turbina Pelton utilizzata un tempo nell'opificio. La turbina era collegata ad un albero motore che trasmetteva il movimento ai vari macchinari presenti nel cotonificio. La parte superiore di tale dispositivo è ancora oggi racchiusa, come si può vedere nella fotografia qui sotto riportata (Figura 8), tra una parete al piano terreno dell'edificio esistente.



**Figura 8:** foto scattata il giorno 11 dicembre 2009: interno della Filanda particolare dell'albero motore (Foto Guidarelli)

All'interno dello stabile restaurato nel 1984 dal Comune di Massa, oltre all'albero motore sono conservati diversi macchinari, sistemati in modo da creare una sorta di percorso museale.

Tali apparecchiature risalgono in parte al 1950 - 1970, anni in cui i proprietari del cotonificio, la Società Anonima Cotonificio Ligure, decise di riutilizzare questa porzione di edificio e la turbina, sopravvissuti alla guerra, per la produzione di energia idroelettrica. Negli anni '70 del Novecento la produzione di energia cessò e i proprietari abbandonarono il sito.

Le figure 9 e 10 mostrano alcuni di questi congegni utilizzati per generare energia idroelettrica.



**Figura 9:** particolare dell'alternatore

foto scattate il giorno 11 dicembre 2009: interno della filanda (Foto Guidarelli)



**Figura 10:** particolare della dinamo

foto scattate il giorno 11 dicembre 2009: interno della filanda (Foto Guidarelli)

Dopo il restauro del 1984, che riguardò sia l'interno sia l'esterno dell'edificio un tempo adibito a uffici e abitazione del direttore, molti furono i progetti di riconversione presentati all'amministrazione comunale, ma nessuno di questi si concretizzò.

Soltanto nel 1996 il Comune di Massa decise di riattivare la centrale idroelettrica.

I lavori furono affidati alla Hydrowatt una società per azioni specializzata nella produzione di energia idroelettrica attraverso fonti rinnovabili.

La nuova sala macchine per la centrale è stata realizzata al secondo piano seminterrato a circa 35 metri di profondità di fianco alla turbina utilizzata un tempo nello stabilimento, mentre il resto dell'edificio fu lasciato in abbandono.

Attualmente l'edificio già restaurato nel 1984 richiede una nuova opera di recupero.

Il comune di Massa ha recentemente stanziato fondi per la ristrutturazione di tale stabile e approvato un progetto per la realizzazione al suo interno di un museo di archeologia industriale multimediale.

Intanto, è stato varato un progetto di catalogazione ed è stato aperto un centro di documentazione in modo da raccogliere documenti, reperti, fotografie, memorie riguardanti questo stabilimento. Tutto questo materiale, diverrà una parte fondamentale del futuro museo.

La città di Massa riuscirà forse con tale progetto a conoscere una parte così importante della sua storia, fino ad oggi ignorata dalla maggior parte della popolazione.

#### Note

1 Archivio della Camera commercio di Massa Carrara. "Denuncia danni arrecati dalla guerra" al Cotonificio Ligure, domanda N.6308 danni di guerra, richieste 1961 - 1963, busta 11.

#### BIBLIOGRAFIA

GESTRI 1976: L. Gestri, *Capitalismo e classe operaia in provincia di Massa - Carrara - Dall'Unità d'Italia all'età Giolittiana*, Olschki, Firenze, 1976

MICHELUCCI 1992: M. Michelucci, *Note storiche sulla Filanda di Forno, Agli inizi del capitalismo italiano la storia di un opificio tessile*, Ceccotti editore, Massa, 1992, p. 53